

## **La sfida dell'ecumenismo**

Il Sacro Convento di San Francesco, grazie alla presenza di San Francesco e alle attività dei frati, è stato pioniere nel promuovere il dialogo ecumenico ed il dialogo con le religioni non cristiane prima ancora del Concilio Ecumenico Vaticano II. Già negli anni sessanta si sono verificati i primi contatti ecumenici con le Chiese cristiane separate da Roma particolarmente con gli anglicani del Regno Unito e con i luterani della Scandinavia, particolarmente quelli della Svezia e della Danimarca.

Più tardi, molti anni prima ancora della Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace del 27 ottobre 1986, voluta dal Papa Giovanni Paolo II, nella quale per la prima volta hanno partecipato tutte le grandi religioni mondiali, hanno avuto inizio i primi contatti con le religioni mondiali. I primi pellegrini ufficiali dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II erano buddisti del Laos che, l'11 giugno 1973, guidati dal Patriarca supremo Dhammayana Mathathera hanno fatto visita alla Basilica di San Francesco per rendere omaggio a San Francesco e pregare per la pace nel loro paese. Più tardi nel mese di dicembre 1975 una delegazione di buddisti laici dell'Associazione Risso Kosei-kai si recò alla tomba di San Francesco dopo aver partecipato alla chiusura dell'Anno Santo del 1975. Per andare incontro a queste attività nel 1972 si è istituito nell'ambito del Sacro Convento il "Centro Francescano di Apostolato Ecumenico".

Dopo la giornata mondiale di Preghiera per la Pace del 1986 il dialogo con le religioni ha preso forma più consistente. Molti erano i seguaci delle religioni non cristiane che si recavano in pellegrinaggio alla tomba di San Francesco per venerare il "loro" santo. Il Sacro Convento è diventato luogo preferito di incontri e di dialogo. Ormai le barriere sono cadute e, nel nome di San Francesco, ci s'incontra per dialogare e per confrontarsi serenamente con tutto il rispetto con questi fratelli che vengono da lontano. Erano buddisti e shintoisti dal Giappone e da altri

paesi asiatici, indù dall'India, ebrei, mussulmani, baha'i ed altri. Alcuni di questi fratelli chiedevano ospitalità presso la comunità francescana del Sacro Convento per condividere la vita dei frati, la loro preghiera e spiritualità, la gioia di sentirsi fratelli e per conoscere meglio il messaggio di Francesco al mondo d'oggi.

Durante questo tempo non sono mancati, e non mancano neanche oggi, momenti di preghiera e di meditazione presso la tomba di San Francesco. E' di grande edificazione essere presenti a questi momenti di preghiera. Più volte si è sentito dire dai seguaci delle altre religioni che durante la preghiera "si è avvertita molto forte la presenza di Dio,...la gioia di stare insieme davanti a Dio nell'umiltà e nella semplicità". Qualche indù affermò con tutta franchezza "che durante la preghiera avverti molto forte la presenza dello Spirito Santo".

Francesco è stato il primo cristiano ad andare dai non cristiani, i Mussulmani. Allora infuriava una guerra sanguinosa tra le Crociate ed i Saraceni. Francesco andò dai Mussulmani disarmato, nella massima povertà e con tutta l'umiltà. L'unica arma che portava con sé era il Vangelo di Cristo. Andò a parlare con il sultano dell'Egitto Melek-el-Kamil. E' il pioniere del dialogo interreligioso. Francesco non è mai andato in Estremo Oriente. Ora sono quelli dell'Estremo Oriente che si recano alla sua tomba per onorarlo e per ascoltare il suo messaggio.

Giovanni Paolo II conosce bene il carisma di Francesco e della città di Assisi a questo riguardo. Pochi giorni dopo la sua elezione a Sommo Pontefice papa Giovanni Paolo II ha fatto il primo suo pellegrinaggio alla tomba di San Francesco. In quell'occasione mentre si tratteneva fraternamente con i frati della comunità del Sacro Convento gli fu offerto un album con le fotografie e ritagli di giornali che illustravano le attività ecumeniche e di dialogo con le religioni che da anni si svolgevano presso la Basilica di San Francesco ed il Sacro Convento. Il Santo Padre apprezzò molto questo apostolato, lo incoraggiò e diede la sua benedizione come

attestato in una lettera della Segreteria di Stato della Città del Vaticano datata 13 novembre 0978 inviata all'autore di questo articolo.

La Giornata Mondiale della Preghiera per la Pace del 27 ottobre 1986 indetta da Giovanni Paolo II ad Assisi presso la Tomba del Santo rimarrà scritta con caratteri d'oro nella storia della Chiesa e delle religioni. Questo evento ha dato origine alla "spirito di Assisi" coniato dallo stesso Giovanni Paolo II. Assisi è diventata la "profezia di pace" e la Basilica di San Francesco "altare del mondo". È stato dopo questo avvenimento che il concetto "dialogo interreligioso" usato già anni prima da Papa Paolo VI si è diffuso in tutto il mondo.

Dopo la Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace del 27 ottobre 1986 Giovanni Paolo II si recò ad Assisi, per lo stesso motivo, altre due volte. La prima volta il 10 gennaio 1993 per pregare per la pace nell'ex Jugoslavia e la seconda volta il 24 gennaio 2002 per pregare per la pace nel mondo a seguito dei diversi conflitti e degli atti terroristici che affliggono l'umanità.

Lo "spirito di Assisi" non è rimasto confinato tra le mura della Basilica di San Francesco e del Sacro Convento. Questo messaggio di pace è stato portato in molte città d'Italia e oltre oceano, in altri paesi del mondo, con entusiasmo e tenacia? Non c'è dubbio che per la sua missione di pace nel dialogo ecumenico e con le religioni del mondo, dovuta soprattutto alla figura di Francesco, Assisi è riconosciuta universalmente come la città della pace e del dialogo.

Francesco, dopo ottocento anni dalla sua nascita, continua ad essere strumento di pace e di riconciliazione per tutto il genere umano tramite nuovi profeti di pace.